Positivo esordio dell'Italia contro i «galletti» di Francia a Mar del Plata

Azzurri: un 2-1 che fa sperare

Al gol iniziale dei francesi (a soli 40") gli azzurri hanno saputo reagire dapprima pareggiando quindi pervenendo al successo nella ripresa – Ottimo l'apporto di Rossi e Cabrini che hanno premiato le scelte di Bearzot – Di Zaccarelli (che aveva sostituito Antognoni) il gol della vittoria azzurra

Euforia negli spogliatoi azzurri

Bearzot: «E' stata la vittoria della volontà»

Nostro servizio

MAR DEL PLATA — Regna sovrana l'euforia all'ingresso degli spogliatoi azzurri. La grande paura è svanita, il «mito» francese si è dimostrato di scarsa consistenza e ora l'Italia può attendere con maggiore calma le prossime partite avendo fatto un bel passo in avanti verso la qualificazione per il secondo turno.

Il presidente Carraro abbraccia commosso Artemio Franchi: «*E' un successo che proviene dalla tranquillità. Quando non si è nervosi, si può fare tutto. E l'abbiamo dimostrato*». Artemio Franchi, vicepresidente della Fifa aggiunge: «*E' una partita in salita, c'è stata una forte reazione da parte nostra dopo la doccia fredda del gol iniziale. Lo sforzo è stato notevole e lo abbiamo pagato al la distanza quando siamo vistosamente calati. A questa partita chiedevamo vittoria e gioco, li abbiamo ottenuti entrambi, quindi sono felicissimo*».

Nella conferenza stampa dopo la partita, la prima domanda la fanno a Hidalgo, gli chiedono se alla Francia è mancato coraggio per continuare ad attaccare dopo il gol. Lui risponde che la Francia ha continuato ad attaccare e non pensa sia stata mancanza di coraggio piuttosto che decisione. Aggiunge però che il merito dell'Italia è stato quello di aver preso l'iniziativa della partita.

Per Bearzot è l'immagine della felicità, anche se cerca di mantenere un certo contegno: «*Così ci siamo trovati a dover disputare una partita in salita molto difficile. E' stata la vittoria delle volontà. Nel primo tempo si poteva fare qualcosa di più*». Bearzot dice anche che il rendimento della squadra è stato buono e che la compagine non si è mai demoralizzata e che ha continuato la partita dopo la rete francese come se si trattasse ancora di uno zero a zero. «*Ad ogni modo il risultato* — ha aggiunto il c.t. azzurro — *è stato in dubbio fino all'ultimo. La Francia è una squadra che sa reagire e lo ha dimostrato anche in precedenti occasioni. Ha cercato un risultato positivo fino all'ultimo momento*».

A questo punto Bearzot fa i complimenti al collega Hidalgo ricambiando le congratulazioni che il francese aveva fatto al D.T. italiano all'inizio della conferenza.

Bearzot ha risposto che l'inclusione di Rossi non si deve soltanto al fatto che Graziani stesse più o meno in condizioni ma piuttosto perché il vicentino è abile nel gioco rasoterra e questa è stata la ragione principale della sua inclusione.

Gli chiedono qual è il suo stato d'animo dopo la sconfitta: «*Ancora non è detto tutto*» — risponde — «*si spera ancora nei centottanta minuti restanti. Naturalmente questa è l'unica chance della Francia per vincere*».

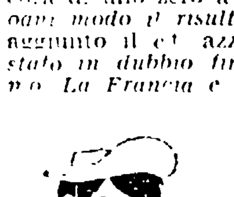
E' stato quindi chiesto a Hildago che differenza c'è tra la partita di Napoli e quella di Mar del Plata: «*A Napoli l'Italia ha fatto un grande primo tempo, a Mar del Plata ha dimostrato una maggiore costanza durante tutta la partita*».

A Bearzot è stato chiesto quali sono i pregi e quali i difetti della squadra italiana e come si può migliorare. La risposta è decisa: «*La compattezza morale: se non fosse stata compatta non avrebbe avuto la forza per andare avanti dopo un goal così a freddo*».

Bearzot ha messo quindi in rilievo il miglioramento che ha avuto la squadra dalla partita di Roma a quella di Mar Del Plata e questo si deve anche al fatto che la squadra si è ritemprata al clima argentino.

Antognoni: «*Sono stato sostituito per ragioni tecniche ma non ho risentito del mio inconveniente al piede*». Bellugi: «*Siamo stati bravi a non commettere falli al limite della nostra area impedendo così a Platini di sfoderare le sue pericolose punizioni*». Tardelli: «*Ho badato soprattutto a non far muovere Platini. Credo di esserci riuscito*».

l. p.



Il Mundial in cifre

1° GIRONE

Francia-Italia 1-2
Argentina-Ungheria 2-1

La classifica

Italia	2	1	1	0	0	2	1
Argentina	2	1	1	0	0	2	1
Francia	0	1	0	0	1	1	2
Ungheria	0	1	0	0	1	1	2

Le prossime partite

MARTEDI' 6:
Argentina-Francia
Italia-Ungheria
SABATO 10:
Italia-Argentina
Francia-Ungheria

2° GIRONE

RFT-Polonia 0-0
Tunisia-Messico 3-1

La classifica

Tunisia	2	1	1	0	0	3	1
Polonia	1	1	0	1	0	0	0
RFT	1	1	0	1	0	0	0
Messico	0	1	0	0	1	1	3

Le prossime partite

MARTEDI' 6:
Polonia-Tunisia
Messico-Germania
SABATO 10:
Messico-Polonia
Tunisia Germania

● N.B. — Le partite del 3° e 4° girone s'iniziano oggi.

● Tardelli e Rossi si abbracciano felici. L'Italia ha messo a segno da poco, per opera del suo centravanti, il gol del momentaneo pareggio, gol che darà una efficace iniezione morale agli azzurri, che nella ripresa, con Zaccarelli, metteranno a segno il gol della vittoria sui francesi. In questa partita Paolo Rossi, ieri al suo esordio ufficiale nella nazionale maggiore, ha dimostrato di possedere tutte le doti per mantenere il posto conquistato. Il giocatore, oltre a realizzare il gol del pareggio, specialmente nel primo tempo è risultato, insieme a Bettega, fra i migliori in campo. In questa difficile gara di apertura il centravanti ha dimostrato molta mobilità e freddezza. E' stato una vera spina per la difesa dei transalpini.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega (in panchina Conti, Maldera, Zaccarelli, Claudio Sala e Graziani).

FRANCIA: Bertrand Demanes; Janvion, Bossis; Michel, Rio, Tresor; Dalger, Guillou, Lacombe, Platini, Six (in panchina Baratelli, Lopez, Petit, Berdoll e Rouyer).

A disposizione, per l'Italia: Conti (12), Maldera (6), Sala C. (17), Graziani (19); per la Francia: Baratelli (1), Lopez (6), Petit (13).

ARBITRO: Nicolas Rainea (Romania).

MARCATORI: nel p.t., al 1' Lacombe, al 29' Rossi; nella ripresa, al 7', Zaccarelli.

NOTE: spettatori 60 mila. Ammoniti Tardelli, Platini, Michel. Calci d'angolo 9 a 4 per la Francia. Nella ripresa Zaccarelli ha sostituito Antognoni e al 30' Rouyer e Berdoll hanno rilevato Six e Lacombe.

Nostro servizio

MAR DEL PLATA — L'Italia ha battuto la Francia con pieno merito per 2-1, dopo essersi trovata a soli 40" dall'inizio in svantaggio su gol di Lacombe. Ci pare, ovvio sostenere che con questo successo gli azzurri abbiano messo una seria ipoteca per il loro passaggio al secondo turno. Dopo la rete a «freddo» dei francesi, gli azzurri hanno denunciato un certo sbandamento, ma poi si sono ripresi a meraviglia, cogliendone i frutti: pareggio e vittoria nella ripresa. Ma va pure sottolineato come il coraggio di Bearzot sia stato premiato. Infatti, l'innesto di Rossi al posto di Graziani e di Cabrini in quello di Maldera si è rivelato azzeccato. Alla luce di quanto hanno saputo far vedere, i giocatori italiani hanno spazzato via in un sol colpo tutte le perplessità accumulate nelle «amichevoli» con la stessa Francia (pareggio a Napoli dopo essersi trovati in vantaggio per 2-0), la Jugoslavia e lo «Sportivo». I due sostituti dei titolari sono riusciti ad inserirsi bene nella manovra, se si tiene conto che avevano giocato con i compagni soltanto nei secondi 45' con lo «Sportivo».

A ben vedere la Francia è apparsa assai al di sotto della sua fresca fama. A centrocampo non è mai riuscita ad imbastire una azione che avesse i crismi della irresistibilità. In zona tiro è arrivata ben poche volte, ma va sottolineato che il gioco veloce e grintoso degli azzurri l'ha messa non poco in difficoltà. In pratica Platini, oltre che essere stato annullato da un ottimo Tardelli, non ha mai avuto modo di sparare le sue punizioni spettacolari. E ai fini della manovra il centrocampista francese ha fatto ben poco. Ma forse la delusione maggiore è venuta dal «libero» Tresor, che a Napoli aveva giostrato più avanzato, mentre ieri, per quasi tutto l'incontro, se n'è stato rintanato nella sua zona. Forse il subitaneo vantaggio può aver illuso Hidalgo portandolo ad adottare una tattica di contenimento magari, sperando che l'Italia di Napoli si ripetesse una forse Tresor era anche in non buone condizioni. Altro errore, poi, quello di ostruire Six con Rouyer, attaccante assai al di sotto delle qualità del primo. Insomma, alla prova dei fatti, salvo uno sbandamento dopo la rete di Lacombe, gli azzurri si sono comportati in maniera egregia. Il centrocampo ha saputo organizzarsi a dovere con Causio gran fantasista, Benetti ragionoso e che non ha mai mollato, mentre Antognoni, apparso chiaramente in non buone condizioni fisiche è stato sostituito nella ripresa da Zaccarelli: e Arma... visto che ha segnato il gol decisivo. Ma come non menzionare Bettega, Rossi, Cabrini... senza con ciò voler stabilire una graduatoria di merito? In sintesi: vittoria di buon auspicio sforzandoci di fare astrazione della... e chiaro ridimensionamento della Francia.

Poco prima dell'inizio dell'incontro, il piccolo stadio di Mar del Plata (poco più di 45 mila spettatori portati a 60 mila con lavori di adattamento) è completamente esaurito. La maggioranza si tratta di emigrati italiani ormai da anni in terra argentina che sono intenzionati a fare un «tifo» d'inferno per gli azzurri. In attesa che le ostilità si aprano, i commenti sono tutti volti a indovinare quale delle quattro squadre del primo girone passerà il turno: la maggioranza indica l'Argentina e l'Italia, in pochi l'Argentina e l'Ungheria. Ma vediamo il film della partita.

Passano appena 40" e la Francia segna: cross dalla sinistra di Six e testa di Lacombe, lasciato liberissimo da Bellugi. E' la classica doccia fredda: bisognerà vedere quale sarà la capacità di reazione degli italiani. Al 3' gli azzurri si fanno sotto: cross di Antognoni e tiro di Bettega che è nettamente fuori bersaglio. Comunque la reazione, se è disordinata, va pure sottolineata. All'8' punizione di Dalger, testa di Bossis che è sfuggito a Causio con palla, però, fuori. Ora i francesi giocano di rimessa, mentre dovrebbero insistere in avanti, per approfittare del momento di sbandamento italiano. Il ritmo è veloce e l'incontro piacevole. Al 16' gol di Bettega, su cross di Causio (che in precedenza aveva battuto una punizione) annullato per fuorigioco dello stesso Bettega.

Gli azzurri insistono nel pressing, aprendo spesso le maglie della difesa che lamenta in Scirea qualche incertezza. Al 24' punizione di Causio con Bettega che fallisce di un soffio. Sono gli azzurri a menare la danza, e va riconosciuta la loro buona volontà. Al 26' Gentile scatta e crossa per Benetti che centra subito. Bettega è pronto e Bertrand Demanes è costretto a salvarsi in corner. E al 29' il pressing viene premiato: cross di Cabrini, raccoglie Causio che tira e coglie la traversa, la palla rimbalza su Causio, perviene a Rossi che insacca. Dal punto d'osservazione da dove ci troviamo, non si riesce bene a capire se il gol sia attribuibile al bianconero o al vicentino. Al 33' nuova bella azione italiana: Rossi entra in area e crossa, Benetti colpisce di testa e il portiere francese para senza affanni. Al 44' corner di Causio e bella deviazione di Bettega che Bertrand para. I francesi sono dominati sul piano della velocità e della varietà di temi.

Nella ripresa Zaccarelli prende il posto di Antognoni, mentre i francesi non presentano variazioni. Intanto negli spogliatoi è stata ricostruita la dinamica del gol del pareggio e di Rossi. La mossa di Bearzot ha lo scopo di assicurare una maggiore copertura a centrocampo, alleggerendo, allo stesso tempo il lavoro della difesa. I francesi iniziano a spron battuto, ma cavano poco. E a passare sono di nuovo gli azzurri, esattamente al 7'. L'azione parte da Rossi, veramente il migliore insieme a Bettega, con passaggio per Gentile. Cross immediato e gran tiro al volo, da fuori area di Zaccarelli che fa secco Bertrand Demanes. Intanto da notare che Scirea si è ben ripreso dallo sbandamento iniziale, mentre Tardelli ha messo la mordacchia al tanto decantato Platini. Insomma, tutta un'altra cosa rispetto all'incontro di Napoli e alle amichevoli degli azzurri con la Jugoslavia e con lo Sportivo Italiano, qui a Buenos Aires.

Ora i francesi denotano un certo nervosismo. Non riescono a imbastire una azione degna di questo nome, Tresor è rimasto quasi sempre fermo in area, senza quegli sganciamenti che lo avevano caratterizzato nell'incontro di Napoli. Ma al 15' Hidalgo decide di far assumere una posizione più avanzata al «libero», ma non ne cava molto. Comunque il baricentro del gioco francese incomincia, piano piano, a spostarsi più avanti. Sarebbe un cortere inutili pericoli il lasciare il pallone in possesso dei transalpini.

Al 24' corner di Six con colpo di testa di Tresor e palla respinta da Benetti. Intanto Janvion si fa tamponare il sangue che gli esce dal naso, dopo uno scontro con Zaccarelli. E' dal 15' della ripresa che i francesi sono incominciati a crescere, favoriti anche da un certo calo degli azzurri. Il pubblico incita a gran voce gli italiani. Al 30' c'è da registrare un altro bel tiro di Rossi, mentre Hidalgo, nel tentativo di riequilibrare le sorti della partita sostituisce l'attaccante Six con il più fresco Rouyer e Berdoll al posto di Lacombe, chiaramente stanco. Ma gli italiani, dopo l'ingresso di Zaccarelli, hanno registrato assai bene il centrocampo e reagiscono senza tentennamenti. Certo comunque che l'uscita di Antognoni, sia stata dettata anche da una sua non ancora buona condizione fisica. Al 41' Bossis si produce in un allungo, non contrastato da alcun azzurro, ma il suo tiro si perde alla sinistra di Zoff.

Ora i francesi si producono nel forcing finale ma è tardi la scelta e, per giunta le idee sono appannate. L'unico tiro lo effettua, al 44', Janvion che Zoff para senza patemi. E la fine è salutata dall'esultanza degli azzurri e del pubblico.

Luis Porfirio

I padroni di casa s'impongono 2-1 nella partita d'esordio

Solo nel finale l'Argentina riesce a domare l'Ungheria

La rete che ha deciso l'incontro messa a segno da Bertoni – Di Csapo e Luque gli altri gol – Espulsi i magiari Toroksic e Nylasi

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Tarantini, Ardilles; Gallego, Valencia (70' Alonso), Houseman (63' Bertoni), Luque, Kempes.

UNGHERIA: Gujdar; Torok (46' Martos), Kocsis; Toth, Zambori, Kereki; Nylasi, Toroksic, Pinter, Csapo, Nagy.

ARBITRO: Garrido (Portogallo).

RETI: Nel primo tempo al 9 Csapo, al 14' Luque. Nel secondo tempo al 37' Bertoni.

Nostro servizio

BUENOS AIRES — L'Argentina ce l'ha fatta. Nella partita d'esordio una partita durata che nel finale ha raggiunto toni violentissimi costringendo l'arbitro ad espellere due giocatori magiari, ha battuto l'Ungheria per 2-1. E' un risultato in fondo giusto per la costante pressione che gli uomini di Menotti hanno esercitato specie nella ripresa. Comunque l'Ungheria si è ben comportata. Se diciamo non sempre con ordine riuscendo anche a procurare più di un brivido alla porta dei padroni di casa. Per contro ci erano messe le cose un risultato di parità lo avrebbero inutile meritato. Ma vediamo come sono andate le cose.

Dopo le formalità di rito si comincia. Gli ungheresi giocano con il «fattore» a braccio per la morte dell'ex nazionale Bozsik. In suo onore prima del fischio d'avvio s'osserva un minuto di raccoglimento.

Le prime fasi di gioco sono di studio. Entrambe le squadre sembrano temere ed attendono che l'avversario faccia la prima mossa. E la iniziativa, come era facile prevedere la prende l'Argentina con veemenza, buttandosi con una carica martellante nella metà campo magiara. La squadra di Baroti trema, tentenna, ma riesce a tenere. Al 3' Houseman colpisce bene di testa, ma Gujdar si salva bene e riesce ad agguantarla, prima che oltrepassi la linea bianca.

Il tifo logicamente assume toni accesissimi. D. fronte a le iniziative dei propri beniamini, che sembrano poter travolgere i magiari da un momento all'altro, si scatenano con incitamento continuo, assordante. Ma al 9' per gli argentini arriva una doccia gelata. Zombor, sulla sinistra scende in solitudine. Giunto al limite dell'area «spara» una bordata tremenda, che Fillol può soltanto respingere, sul pallone però arriva velocissimo Szabo che non ha difficoltà a centrare la porta sguarnita.

D. fronte all'inaspettato svantaggio, i biancocelesti di Menotti vacillano. La sicurezza iniziale è soltanto un bel ricordo. Per loro è un momento critico. Gli ungheresi dal loro canto non si scompongono più di tanto. Continuano la loro partita, conservando inalterata la loro disposizione tattica. Ma al 14' però il risultato della gara riacquista il suo equilibrio. C'è una punizione poco fuori dall'area di rigore a favore dei padroni di casa. Batte Passarella e la botta violentissima. Che Gujdar riesce ad intercettare ma non a trattenere. Irrompe come un fulmine Luque che realizza. Uno a uno. Si ricomincia da capo. Dopo queste due fiammate, che non hanno dato un certo tono ad una partita che fa della vigoria fisica e della velocità le sue peculiarità e la battaglia... Le manovre diventano di... le squadre si stringono qua e là... Ne esce più sventate manovre d'attacco, alla ricerca del gol, a tratti... Ungheria e Argentina cercano di arrivare, ora attraverso una manovra studiata, ora... la sua ... 35 prima al ... dopo Kempes e Luque arrivano ad un passo dal gol.

Senza ulteriori... si arriva alla fine del primo tempo.

Nella ripresa l'Ungheria presenta una novità in formazione. Negli spogliatoi è rimasto Torok, sostituito da ... nel corso del primo tempo ... è stato sostituito da Martos. Il tema della partita è press'a poco identico a quello del primo tempo. Tanto agonismo, a discapito del bel gioco. C'è anche una certa durezza nei contrasti; a volte ai limiti della correttezza. Del resto è troppo alta la posta in palio per poter pretendere che la partita assuma un andamento diverso. L'Argentina, così come aveva fatto nel primo tempo, si catapulta subito nella metà campo ungherese cercando di ... per due ... a suo favore. Gli ungheresi però si difendono con il coltello fra i denti, senza badare troppo per il sottile. Gujdar comunque non corre eccessivi pericoli. Soltanto qualche perfetta di Passarella uno dei ... dei biancocelesti, di Menotti lo costringe a sfoderare tutta la sua abilità, per evitare la capitolazione.

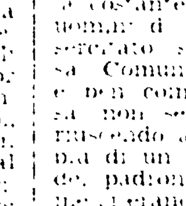
A ... dei ... di attacco al ... Toroksic e si ... nell'area argentina ... Ci ... del calcio di rigore ma l'arbitro non è dello stesso avviso. D'altro ... l'Ungheria a ... Luque ... in ... il proprio ... del ... di Gujdar mandando in ... di ... Al ... che Menotti ... Bertoni ... al 18' Bertoni al posto di Houseman.

Con il passare dei minuti l'Ungheria riesce comunque a prendere e gestire le sue fasi ... a loro vantaggio. A ... volta ... di ... pericolosa con rapide manovre di contropiede. Ma Toroksic è troppo isolato per poter creare da solo dei problemi alla difesa argentina. Al 27' comunque l'Argentina corre un serio pericolo. Martos sfonda sulla destra, la palla un cross radente sul quale si avventa Nagy, ma il suo colpo di testa è fuori di poco. Menotti, opera nel frattempo un'altra sostituzione. Fuori Alonso ed esce Valencia. Sono al 25', chiaramente gioca sulla speranza di forzare la solida barriera degli ungheresi mettendo dentro giocatori freschi.

Al 37' però l'Ungheria capitola. C'è una palla che viaggia in area. Gujdar non riesce ad agguantarla ... dice e riesce soltanto a colpirla debolmente anticipando Alonso ma ... nella sul piede dell'accorrente Bertoni, che senza difficoltà spinge il pallone in fondo al sacco.

La partita si incattivisce. Volano calcioni e Toroksik a due minuti dal termine commette un fallaccio di reazione ai danni di Gallego e l'arbitro Garrido, bravissimo a tenere in pugno la partita, giustamente lo espelle. Pochi minuti dopo anche Nylasi raggiunge anzitempo gli spogliatoi, espulso dall'arbitro per un fallaccio su un avversario. Le ultime battute di gioco non hanno più storia e la Argentina può condurre in porto la vittoria.

Fred Mariposa



Il «Mundial» in TV e alla radio

TELEVISIONE OGGI

ITALIA-FRANCIA: TV1 differita ore 15.
BRASILE SVEZIA: TV1 diretta ore 18.40.
TV Svizzera diretta ore 18.40; sintesi differita ore 23.35
TV Capodistria in differita ore 24.
IRAN-OLANDA: TV2 diretta ore 21.40
TV Svizzera sintesi differita ore 23.35.
AUSTRIA-SPAGNA: TV Capodistria diretta ore 18.45.
TV Svizzera sintesi differita ore 23.35.
PERU'-SCOZIA: TV Svizzera sintesi differita ore 23.45.

TELEVISIONE DOMANI

PERU'-SCOZIA: TV2 differita ore 13.30
AUSTRIA-SPAGNA: TV1 differita ore 19.

RADIO OGGI

RADIO 1: ore 7.40 servizio speciale.
Ore 18.30 diretta Brasile-Svezia e Austria-Spagna.
RADIO 2: ore 7.55 e ore 13.30 servizi speciali.

RADIO DOMANI

RADIO 1: ore 10.10 servizio speciale.
RADIO 2: ore 7.55 e 13.30 servizio speciale.

l'osservatorio di KIM

«Il delirio»

Telecronisti, radiocronisti e pubblico hanno commentato — con parole sferzanti i primi, con fischi convinti l'altro — l'incontro di apertura dei «mondiali» di calcio tra Germania federale e Polonia. Quando si è notato che le due formazioni erano soprattutto impegnate a non darsi reciprocamente fastidio, virtuosamente indignato il nostro Bruno Pizzul rilevava con amarezza dai microfoni della seconda rete televisiva che il pubblico aveva pagato il biglietto d'ingresso per assistere ad un incontro che si presumeva ad alto livello tra i campioni in carica e i terzi classificati di Monaco: un incontro drammatico, non un lezioso minuetto. Da parte sua il pubblico di Buenos Aires non era meno indignato, avendo motivo di deprecare che le due squadre non si scannassero tra loro, non si riducessero reciprocamente a pezzi, in modo da agevolare il cammino alla compagine di casa.

Sono, ovviamente, atteggiamenti in una certa misura comprensibili: questo sul piano pratico, quello sul piano di una astratta morale sportiva. Ma il fatto è che nessuno di questi due criteri di misura può essere utilizzato per valutare quello che è accaduto nell'incontro inaugurale: Germania e Polonia miravano a proseguire nel cammino verso il titolo e se ne infischiano sia degli auspici del tifoso argentino che delle astrazioni dei tele radio cronisti: vogliono essere dei campioni del mondo, non dei benefattori.

Non è bello? Certo che non è bello, perché ognuno si aspetta che due squadre come quelle si affrontino col pugnale tra i denti e le bombe in mano. E magari lo faranno, ma quando sarà il caso di farlo, quando — cioè — il loro confronto sarà una cosa seria: non giovedì, quando serviva unicamente per dare lustro ad una rassegna utile soprattutto ai «golpisti» argentini.

Premesso questo c'è però un altro discorso da fare. Giovedì sera, a sentire come i nostri telecronisti descrivevano con irriverenza ed un fondo di sprezzante sufficienza il gioco di polacchi e tedeschi, ci sono venuti in mente i toni di estatica ammirazione con cui i giornalisti della parola che vola nell'aria e giornalisti della parola che rimane — maledetta lei — impressa sulla carta, ci parlano di Pistoiese-Cremonese e di Foggia-Verona. Rispetto a Tavola il povero Bonhof è un mite cagnone, rispetto a Zigoni il vecchio Lato è un artritico in condizioni proprio grame. Muller grande sente parlare di Pruzzo deve andare a ... nascondersi per non dire di Deyna, che i tocchi sottovaluta di Pecci li effettua solo quando è in preda all'incubo in sogno.

Insomma: ascoltando Pizzul, che di solito ci descrive Catanzaro-Sambenedettese, si è avuta l'impressione che nel campionato italiano giochino il Manchester, il Santos, il Benfica, il Real Madrid, il Borussia, l'Ajax e il Bastia. A lottare per salvarsi dalla retrocessione sono rimasti solo la Juventus con il Torino, l'Inter e il Milan, tutte staccatissime.

Veramente bisogna dare atto a Pizzul di essersi, ad un certo punto, scusato per tutto quello che stava dicendo: erano stati i tecnici dell'audio ad invitarlo a parlare ininterrottamente per evitare che alla sua voce si mescolasse quella della folla argentina. E ... parlare si deve, ... non è scritto da nessuna parte che quando si parla si debba dire obbligatoriamente delle fesserie ... che ... Passarella ... alle ... accessi autentici ... la ... come Vittorio ... quando si legava alla sedia.

Dicendo ... forse era ... occupare il tempo ... delle illusioni, ... a dire che — visto giovedì RFT e Polonia — ... che l'Italia poteva nutrire speranze. Perché è vero che ognuno nel cuore una speranza, quella che sa, chi l'ha — vincere al totocalcio, non trovarsi in treno con Montanelli, percorrere un'autostrada senza deviazioni perché la segnaletica è in rifacimento —, ma quella alimentata da Pizzul non era speranza: era delirio.

Kim